

La supervisione in psicoterapia della Gestalt *Supervision in Gestalt Therapy*



Questo numero 2024-1 dei *Quaderni di Gestalt* è dedicato alla supervisione clinica, uno strumento fondamentale sia per la formazione che per la pratica professionale. Nonostante la sua importanza, la supervisione rimane un argomento relativamente inesplorato nel nostro approccio e i pochi articoli a disposizione non coprono l'intera gamma delle questioni inerenti questa fondamentale funzione clinica. Considerando l'unicità del metodo gestaltico, centrato sull'idea del sé come funzione emergente dal campo e sul contatto tra l'organismo e il suo ambiente, occorre fare un'analisi critica delle pratiche di supervisione esistenti e delle riflessioni capaci di aprire la mente a prospettive diverse, per preservare la nostra epistemologia fenomenologica, estetica e di campo.

Nei settant'anni di esistenza della psicoterapia della Gestalt come approccio distinto, la supervisione è stata applicata con esempi molto interessanti nella nostra comunità professionale, seguendo lo sviluppo degli orizzonti teorici e metodologici. La svolta relazionale (cfr. Jacobs e Hycner, 2009; Spagnuolo Lobb e Schulthess, 2020) e la formazione di modelli dialogici (cfr. Yontef, 2005; Jacobs, 2020) hanno aperto domande sul contributo delle emozioni del terapeuta e della reciprocità dell'interazione tra supervisore e supervisionato. Le argomentazioni sul campo fenomenologico e sul concetto di situazione (cfr. Gutjahr, 2024; Macaluso, 2023; Parlett e Lee, 2005; Robine, 2001; Spagnuolo Lobb e Cavaleri, 2021; Macaluso, 2020; Parlett, 1991; 2003; 2005; Parlett e Spagnuolo Lobb, 2018; Spagnuolo Lobb, 2020a; 2020b) hanno consentito di considerare la situazione di supervisione come un evento che include in sé i dati per svolgere questa funzione, dall'intenzionalità terapeutica del supervisionato al ripristino della vitalità nei processi

paralleli di supervisione e di terapia come scopo stesso della supervisione (cfr. Cavaleri, 2021; Spagnuolo Lobb, 2024).

L'apporto delle neuroscienze ha consentito di sviluppare in modo articolato la comprensione degli aspetti cinetico-cinestetici del contatto (cfr. Frank, 2022; Desmond, 2019) ed estetico-relazionali (Spagnuolo Lobb *et al.*, 2023).

Sono nati programmi di formazione per supervisori accreditati dalla *European Association for Gestalt Therapy* (EAGT), in molti dei quali è stato inserito l'insegnamento della ricerca clinica. Inoltre, in questi anni si è verificata una progressiva focalizzazione sugli aspetti etici e deontologici, che sono sia oggetto di insegnamento nei programmi di formazione che riferimento istituzionale e clinico per la pratica professionale. Non ultimo, l'evoluzione sociale, caratterizzata a livello relazionale da una desensibilizzazione precoce nello sviluppo dei bambini, anedonia, maggiore impulsività da una parte (aggravata dall'uso di sostanze) e mancanza di contenimento relazionale dall'altra (che porta ad uno stato depressivo, con aumento del rischio suicidario), rende tutti (supervisori, terapeuti e pazienti) più fluidi e fragili. Alla luce di questi sviluppi la pratica della supervisione deve trasformarsi costantemente, per rispondere non solo alle nuove situazioni patologiche ma anche alle nuove prospettive cliniche.

Il primo articolo è un dialogo interno all'approccio gestaltico. Rezeda Popova, direttrice dell'Istituto Volga Region per la Terapia della Gestalt, docente internazionale di materie di deontologia ed etica della professione, ha intervistato il collega tedesco Bertram Müller, il collega cileno Pablo Herrera Salinas e il collega svizzero Peter Schulthess, esperti nell'ambito della formazione, della ricerca e della supervisione. Dal loro dialogo emergono descrizioni complementari che esplorano prospettive diverse su temi cruciali della supervisione gestaltica, quali la vergogna e il confine tra psicoterapia personale e supervisione.

Il secondo articolo è della sottoscritta e descrive un modello di supervisione gestaltica che risponde all'esigenza di porsi in una prospettiva non dicotomica, coerente con l'ottica fenomenologica del "qui e ora che si intenziona nell'immediato futuro", e umanistica – capace di accogliere l'esperienza del supervisionato lasciandola evolvere – con la fiducia che l'intenzionalità terapeutica del supervisionato arriverà a creare forme uniche della relazione di supervisione. Per quanto questa modalità possa essere comune a tutti i supervisori che si focalizzano sul sostegno ai loro supervisionati, e non sugli aspetti di insegnamento di ciò che il supervisionato non sa, sta alla terapia della Gestalt definire e identificarsi con un modello di supervisione che non sia basato sulla dicotomia tra chi sa e chi non sa, che non sia focalizzato sul rintracciare ciò che il supervisionato non ha capito della situazione terapeutica. Questa prospettiva fenomenologica crea varie domande: sulla

gestione degli errori del supervisionato, sul riconoscimento dei giovani allievi terapeuti, sul linguaggio fenomenologico applicato alla supervisione. Lo scopo della supervisione in un modello fenomenologico è il cambiamento dell'esperienza che il supervisionato ha di una situazione terapeutica, raccontata al supervisore. Gli aspetti normativi, epistemologici e diagnostici, per quanto fondamentali per la relazione terapeutica, appartengono al contesto della didattica, mentre la situazione di supervisione include il riconoscimento di ciò che il supervisionato già sa rispetto a questi aspetti e all'interazione con il paziente. Ogni supervisione va collocata nel tempo e nella relazione tra il supervisionato e il supervisore: è all'interno di questo ambito che possiamo dare senso e sostenere l'intenzionalità del supervisionato.

Il terzo articolo, di Silvia Tosi, applica il suddetto modello alla supervisione in età evolutiva, e rappresenta dunque uno sviluppo importante e necessario del secondo articolo. La chiarezza espositiva di Silvia e il calore estetico che trasmette negli esempi clinici fanno di questo articolo un contributo innovativo e profondo che rispetta sia la sensibilità del mondo infantile che il bisogno dei piccoli di essere guidati e contenuti dai grandi.

Chiude la serie di contributi sulla supervisione la traduzione di un articolo di Gary Yontef, fondatore del Pacific Gestalt Institute (Los Angeles), pubblicato nel *British Gestalt Journal* nel 1986. Ogni volta che leggo questo articolo, rimango sorpresa per la competenza e la modernità con cui l'autore è riuscito a descrivere la supervisione gestaltica. Anche se oggi sappiamo molte più cose dal punto di vista relazionale, evolutivo e psicopatologico, lo sguardo di Yontef sembra integrare tutto, dal processo parallelo al sentire del terapeuta verso il paziente, agli aspetti etici. È un articolo ispirato, che applica in modo preciso ed essenziale i principi base della psicoterapia della Gestalt alla supervisione. Rappresenta dunque un punto di partenza per gli studi sulla supervisione gestaltica, che ci auguriamo potranno essere stimolati da questa serie di articoli.

Nella sezione Recensioni, Pietro A. Cavaleri descrive per noi il recente libro di Albino Macaluso, *Fenomenologia del sé e relazione terapeutica* (FrancoAngeli, 2024).

Nella sezione dedicata ai Convegni, presentiamo due eventi organizzati dall'Istituto di Gestalt HCC Italy. Sara Genny Chinnici e Andrea De Lorenzo Poz ci raccontano il seminario internazionale "Attaccamento e trauma in psicoterapia della Gestalt", svoltosi a Milano a novembre 2023. In questo evento, la collega britannica Miriam Taylor e la sottoscritta, dopo aver presentato le nostre prospettive sul trauma, abbiamo a turno condotto lavori personali con alcuni volontari tra i partecipanti. I commenti spontanei dell'assemblea hanno sostenuto e reso ancora più profondo il clima di vicinanza umana e competenza creato dai lavori. Fabiola Maggio poi racconta il convegno "L'intuito del

terapeuta: l'arte della clinica tra implicito ed esplicito”, svoltosi a Palermo (Mondello) a febbraio 2024, con la partecipazione di psicoterapeuti della Gestalt e psicodinamici che, con grande rispetto e senso di identità, hanno dialogato sul concetto di intuito terapeutico, un argomento complesso che ha radici nelle competenze estetiche e umane del terapeuta.

In questo numero, inoltre, diamo l'addio ad un grande terapeuta della Gestalt italiano, Edoardo Giusti, co-fondatore della scuola di specializzazione ASPIC, che ci ha lasciati a luglio del 2023. Enrichetta Spalletta, didatta della sua scuola, ha scritto una sua memoria per i *Quaderni di Gestalt*. Ricordo con stima e simpatia la gentilezza di Edoardo, la sua apertura mentale, l'intelligenza dei suoi studi, la disponibilità al dialogo, la fiducia nei colleghi che hanno sviluppato in modo serio la psicoterapia della Gestalt, anche se con traiettorie diverse dalla sua. Edoardo è stato tra i primi soci della Società Italiana Psicoterapia Gestalt (SIPG).

Stiamo già lavorando ai prossimi numeri, che includeranno testimonianze del convegno su “Incarnazione ed ecologia nella sofferenza quotidiana”, con Thomas Fuchs, e altri articoli. Con l'eccitazione per questa nuova modalità *Open Access* della rivista, a nome di tutto il Comitato Editoriale, Vi auguro una buona lettura degli articoli di questo numero, che potete scaricare in pdf sia singolarmente che nell'intero fascicolo.

Margherita Spagnuolo Lobb
Giugno 2024

BIBLIOGRAFIA

- Cavaleri P.A. (2021). Verso una nuova fenomenologia gestaltica. In: Spagnuolo Lobb M., Cavaleri P.A., a cura di, *Psicopatologia della situazione. La psicoterapia della Gestalt nei campi clinici delle relazioni umane*. Milano: FrancoAngeli, pp. 84-92.
- Desmond B. (2019). Collaborative Inquiry as Research: an exploration of Embodied Gestalt Group Supervision. *Gestalt Review*, 23, 1: 44-66. DOI: 10.5325/gestaltreview.23.1.0044
- Frank R. (2022). *The Bodily Roots of Experience in Psychotherapy*. New York, NY: Routledge.
- Gutjah L. (2024). *A Field-Centred Approach to Gestalt Therapy Agency and Response-ability in a Changing World*. New York, NY: Routledge.
- Jacobs L. (2020). Hope, Dread, and Dignity when “Now for Next” has Collapsed. *The Humanistic Psychologist*, 48, 4: 353-356. DOI: 10.1037/hum0000222
- Jacobs L., Hycner R., Eds. (2009). *Relational Approaches in Gestalt Therapy*. New York, NY: A Gestalt Press Book.
- Macaluso M.A. (2020). Il concetto di “campo” in psicoterapia della Gestalt. Sviluppi e implicazioni. *Quaderni di Gestalt*, XXXIII, 1: 57-73 DOI: 10.3280/GEST2020-001005.
- Macaluso M.A. (2023). *Fenomenologia del sé e relazione terapeutica. Individuo e campo nell'approccio gestaltico*. Milano: FrancoAngeli.
- Parlett M. (1991). Reflections on Field Theory. *The British Gestalt Journal*, 1: 68-91.

- Parlett M. (2003). Creative Abilities and the Art of Living Well. In: Spagnuolo Lobb M., Amendt-Lyon N., Eds., *Creative License: The Art of Gestalt Therapy*. Vienna, New York: Springer, pp. 51-62 (trad. it.: Abilità creative e l'arte di vivere bene. In: *Il permesso di creare. L'arte della psicoterapia della Gestalt*. FrancoAngeli, Milano, 2007, pp. 82-97).
- Parlett M. (2005). Contemporary Gestalt therapy: Field theory. In: Woldt A.L., Toman S.M., a cura di, *Gestalt therapy: History, Theory, and Practice*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications, pp. 41-63.
- Parlett M., Lee R.G. (2005). Contemporary Gestalt Therapy: Field Theory. In: Woldt A.L., Toman S.M., Eds., *Gestalt therapy: History, Theory, and Practice*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications, pp. 41-63.
- Parlett M., Spagnuolo Lobb M. (2018). Sfide terapeutiche nel mondo contemporaneo. La psicoterapia della Gestalt fuori dalla campana di vetro. *Quaderni di Gestalt*, XXXI, 1: 9-18. DOI: 10.3280/GEST2018-001002
- Robine J.-M. (2001). From Field to Situation. In: Robine J.-M., ed., *Contact and Relationship in a Field Perspective*. Bordeaux: L'Exprimerie, pp. 95-107.
- Spagnuolo Lobb M. (2020a). Dalla perdita delle funzioni-io ai "passi di danza" tra psicoterapeuta e paziente. Fenomenologia ed estetica del contatto nel campo psicoterapeutico. *Quaderni di Gestalt*, XXXIII, 1: 21-40. DOI: 10.3280/GEST2020-001003
- Spagnuolo Lobb M. (2020b). Fenomenologia e riconoscimento estetico della "danza" tra psicoterapeuta e paziente: un esempio clinico. *Quaderni di Gestalt XXXIII*, 1: 41-56. DOI: 10.3280/GEST2020-001004
- Spagnuolo Lobb M. (2024). La supervisione in psicoterapia della Gestalt: la prospettiva situazionale come antidoto contro la vergogna. *Quaderni di Gestalt*, XXXVII, 1: 27-50. DOI: 10.3280/qg2024-1oa17952
- Spagnuolo Lobb M., Cavaleri P.A. (2021). Situazioni psicopatologiche nella post-pandemia. La psicoterapia della Gestalt relazionale nei campi clinici emergenti. In: Spagnuolo Lobb M., Cavaleri P.A., a cura di, *Psicopatologia della situazione. La psicoterapia della Gestalt nei campi clinici delle relazioni umane*. Milano: FrancoAngeli, pp. 15-24.
- Spagnuolo Lobb M., Riggio F., Savia Guerrera C., Sciacca F. (2023). L'intuito del terapeuta. Uno studio gestaltico sull'estetica della situazione terapeutica. *Psicobiattivo*, XLIII: 69-84. DOI: 10.3280/PSOB2023-003005
- Spagnuolo Lobb M., Schulthess P., Eds. (2020). Gestalt Therapy: Relational Developments and Research. Special Issue. *International Journal of Psychotherapy*, 24, 3: 7-15. DOI: 10.36075/IJP.2020.24.3.2
- Yontef G.M. (2005). Gestalt Therapy Theory of Change. In: Woldt A.L., Toman S.M., Eds., *Gestalt Therapy: History, Theory and Practice*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications, pp. 81-100.